

GLI 007 ALL'ITALIANA VISTI DA MARCO GIUSTI

Il nostro agente Alberto Lupo

«Mi dicono: prendiamo il fratello di Sean Connery, lo vestiamo da James Bond, ci mettiamo attorno tutti gli attori dei film di Bond e facciamo un grande successo»: a parlar così è Alberto De Martino, milite ignoto del cinema popolare (la definizione la conio Tullio Kezich per Lucio Fulci, ma va bene lo stesso), nel raccontare la genesi di *O.K. Connery*, bizzarra variazione sul genere d'imitazione spionistica, uscito nel 1967. Poco importa che il Neil Connery di cui sopra fosse operaio in Scozia, che mai avesse fatto l'attore, che paresse «un ciclista olandese... senza capelli, senza denti, con gli occhi piccoli, piccoli»: c'era da sfruttare alla svelta, come sempre, l'enorme successo delle pellicole di 007, non si poteva certo andare troppo per il sottile.

Questo e tanti altri singolari episodi sono materia costitutiva di *007 all'italiana* (ISBN, pp.300, €35), divertita ricognizione di Marco Giusti in uno spicchio del cinema popolare nostrano tra i meno analizzati dagli studiosi e dagli specialisti. Limitato nel tempo (soltanto un paio d'anni alla metà dei '60), il filone - che pure conterà, alla fine, quasi 200 titoli - nasce, s'è detto, dal trionfo universale al box-office dei primi capitoli della saga di James Bond, ma è stroncato dal boom del western-spaghetti, sulla scia del *Per un pugno di dollari* (1964) di Sergio Leone. Non ha, il nostrano spionistico, un capofila come il western e, in seguito, il thriller (con Argento e Bava): né produce opere che si stacchino dalle altre, che rimangano nella memoria. C'è, invece, una pattuglia di registi (Sergio Sollima, Umberto Lenzi, Sergio Grieco, Gianfranco Parolini), qualche divo indigeno (su tutti, Giorgio Ardisson) o straniero (Ken Clark, Roger Browne, Brad Harris), un pugno di bellezze a volte autarchiche (Daniela Bianchi, Sylva Koscina, Dominique Boschero). I titoli? Si va da *Operazione Poker ad Agente 077 dall'Oriente con furore*, da *A008 operazione Sterminio* (con Alberto Lupo!) a *Un milione di dollari per sette assassini*. Gustosi gli aneddoti ed i tic che Marco Giusti allinea nell'introduzione, in impagabile confronto tra le copie e gli originali: si va dalle auto ai vestiti, dagli hotel alle location... Tutto per ricordare com'era dolce la vita, prima della rivoluzione.

Francesco Troiano



Alberto Lupo